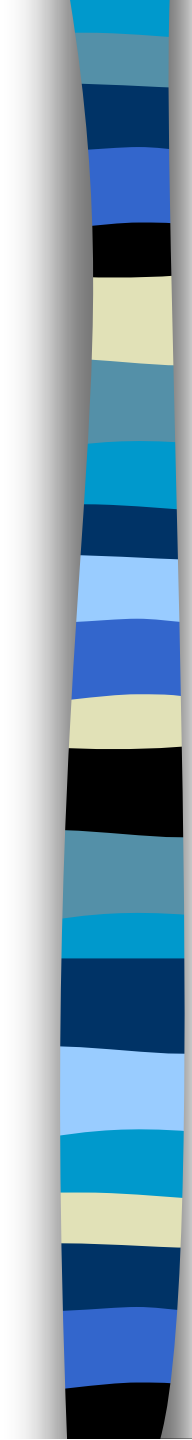


- 
- **Cenni di neurofisiologia dello sviluppo**
 - **Salute e disagio in età evolutiva**



Questioni intorno al concetto di Sviluppo

- Lo sviluppo è una *curva che sale progressivamente* durante l'infanzia per poi stabilizzarsi in età adulta e cominciare a scendere durante la vecchiaia?
- E' corretto ipotizzare un *continuo e costante progresso* delle funzioni psicologiche?
- O è preferibile supporre un *processo a scatti*, in cui si alternano progressi e momenti di stasi?
- Le *modalità e la velocità del cambiamento* sono variabili soggettive e dipendono dalle specifiche funzioni?
- Lo sviluppo psicologico è relativo a *cambiamenti di tipo quantitativi o anche qualitativi*?



Il concetto di sviluppo

- **Lo sviluppo è un processo complesso e variegato che implica continui cambiamenti durante tutto il ciclo di vita di un essere umano dal concepimento alla vecchiaia.**
- **Si riferisce non solo all'acquisizione di abilità, ma anche alla loro perdita.**



Sviluppo e cambiamento

Per documentare il cambiamento è necessario:

- ❑ raccogliere dati empirici su aspetti riguardanti:
 - » L'età di comparsa di particolari abilità
 - » Le sequenze di acquisizione
 - » Le traiettorie evolutive
 - » Le transizioni nel corso dello sviluppo

- ❑ individuare le costanti alla base delle informazioni fattuali

La natura dello Sviluppo

MULTIDIMENSIONALITA'

- Possibilità che diversi aspetti del comportamento (es. le diverse componenti della memoria) mostrino, nello stesso arco temporale, ciascuno un differente percorso di cambiamento evolutivo (**specificità di dominio**)

MULTIDIREZIONALITA'

- Il deterioramento di alcune funzioni potrebbe verificarsi contemporaneamente a una condizione di stabilità o anche di miglioramento di altre funzioni



Fattori che guidano il corso dello sviluppo

- influenze legate all'**età** (es. ingresso a scuola)
- influenze legate al **periodo storico** (es. avvento della televisione, internet, guerre)
- influenze **non normative** relative solo ad alcuni individui, ad ogni età (es. incidenti, emigrazione)
(Linderberger e Standing, 1998)

- Il corso dello sviluppo non può dunque essere standardizzato
- particolari eventi che accadono nello specifico ad un soggetto, possono avere notevoli implicazioni per il suo sviluppo successivo
- le diverse età della vita sono collegate tra loro (**continuità dello sviluppo**)



Continuità nello sviluppo

- Nel corso dello sviluppo l'essere umano sente essenzialmente di essere la stessa persona dall'infanzia alla vecchiaia, allo stesso tempo è inevitabile percepire l'esistenza di **cambiamenti**
- La **continuità** è il permanere di caratteristiche individuali nel corso della vita (es un bambino può manifestare aggressività fino all'età adulta, ma con modalità diverse a seconda delle diverse età)
- La **predicibilità** è un aspetto centrale della continuità: se infatti le caratteristiche psicologiche restano più o meno costanti nel tempo, dovrebbe essere possibile prevedere la natura dello sviluppo futuro.



Traiettorie evolutive

- Sono i percorsi (influenzati da costituzione personale e esperienze di vita) che le persone seguono durante l'arco dello sviluppo e comprendono:
 - » Schemi di comportamento duraturi
 - » Problemi incontrati
 - » Modalità di coping
 - » Implicazioni delle scelte effettuate rispetto all'adattamento a lungo termine



Traiettorie evolutive

- Secondo il concetto di *traiettoria* lo sviluppo potrebbe essere concepito come “una serie di nessi tali per cui esiste la probabilità che le caratteristiche presenti in una fase siano collegate con quelle di una fase successiva” (Clarke, Clarke, 2000)
- E' importante dunque leggere ogni esperienza particolare nel contesto di vita globale dell'individuo, prestando attenzione al ruolo che possono giocare altri eventi, sia antecedenti che successivi



Punti di transizione

- Le traiettorie evolutive vengono determinate dal modo in cui ciascun individuo gestisce i punti di transizione, ovvero la **scelta** tra possibili alternative di percorso, che talvolta può portare ad una modificazione significativa delle condizioni di vita.
- Es.:su un campione di oltre mille bambini dai 2 agli 8 anni, dopo ripetute valutazioni sul corso dell'aggressività, sono emerse **5 diverse traiettorie** rispetto a: livello di aggressività e tipo di cambiamenti in esso avvenuti (Early Child Care Research Network, 2004).
- Tale ricerca ha fornito una descrizione dettagliata non solo sullo sviluppo dell'aggressività fisica, ma anche sulle variazioni individuali



Punti di transizione: equifinalità e multifinalità

■ EQUIFINALITA'

Uno stesso esito può derivare da percorsi evolutivi diversi.

Es. in un campione di individui con gravi disturbi della condotta si è osservata una forte diversità di percorsi evolutivi che hanno però poi generato lo stesso comportamento in età adulta (Frick, Cornell, Bodir, Dane, Barry, Lonery, 2003)



■ MULTIFINALITA'

Esperienze precoci uguali non necessariamente possono portare ad uno stesso risultato in termini di sviluppo.

Es. In un campione di madri istituzionalizzate durante la propria infanzia, la funzione genitoriale in età adulta risultava in alcune deficitaria, in altre adeguata (Rutter, Quinton, Hill, 1990)

Geni e ambiente

- I due fattori operano congiuntamente nel determinare lo sviluppo, secondo tre diverse modalità di correlazione (Scarr, McCartney, 1983):
 1. **Correlazione passiva**: quando i genitori determinano per i figli il patrimonio genetico e le caratteristiche dell'esperienza (es. bambini che ereditano elevata predisposizione all'intelligenza, vivranno in famiglie dove si legge molto, ecc)
 2. **Correlazione evocativa**: i bambini suscitano nei care giver reazioni particolari in base alle proprie caratteristiche (es. un bambino con indole estroversa e socievole evoca con più probabilità nel genitore risposte positive)
 3. **Correlazione attiva**: sono gli individui a scegliere o a creare l'ambiente a cui appartenere (nicchia evolutiva) in linea con le inclinazioni individuali (es. un bambino iperattivo o aggressivo cercherà la compagnia di bambini simili a lui)
- Nei primi anni di vita hanno un ruolo centrale le prime due correlazioni, la terza si attiva principalmente nella tarda infanzia e soprattutto in adolescenza

Geni e ambiente: il sistema dinamico

- I fattori genetici ed ambientali interagiscono in modo **bidirezionale**, in cui nessun fattore assume il controllo del processo, ma si attiva un **processo epigenetico**:



- L'interazione progressiva tra geni e ambiente dà origine all'attivazione in sequenza di nuove strutture e funzioni evolutive (Gottlieb, 1997)

Lo sviluppo del bambino e dell'adolescente





Lo sviluppo del bambino e dell'adolescente

- Lo sviluppo del bambino e dell'adolescente è un processo **olistico**
- La salute e l'alimentazione , lo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo-affettivo, dipendono l'uno dall'altro e non possono essere separati e trattati individualmente (Ricerche in campo neurologico, Studi di imaging del cervello, Ricerche sulle prime fasi dello sviluppo).
- Durante lo sviluppo i diversi aspetti della personalità si modificano e si integrano in relazione a **fattori biologici ed ambientali** in tutto l'arco dell'esistenza.

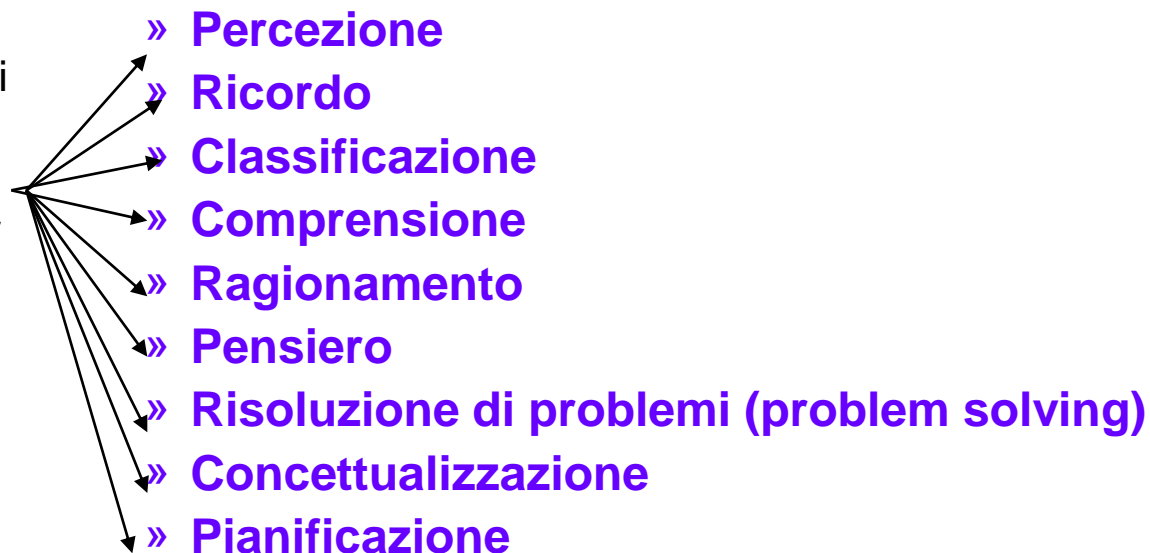


LO SVILUPPO COGNITIVO

Lo sviluppo cognitivo

- “Cognizione” significa “conoscenza”, pertanto lo sviluppo cognitivo riguarda l’acquisizione della conoscenza nel corso dell’infanzia e riguarda processi quali:

Espressioni di intelligenza umana impiegate per adattarsi e comprendere il mondo





Lo sviluppo cognitivo

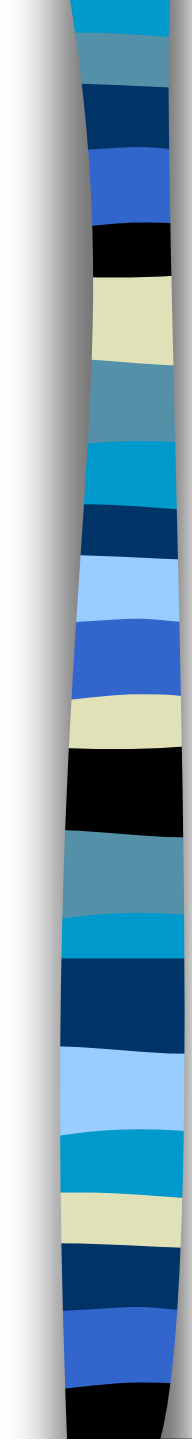
■ INTELLIGENZA E COGNIZIONE:

sono due termini utilizzati indifferentemente dalla maggior parte degli psicologi parlando del *pensiero* e della *conoscenza*



L'intelligenza

- *“consiste in quelle funzioni mentali intenzionalmente impiegate a fini di adattamento ad ambienti del mondo reale, ma anche per plasmare e selezionare tali ambienti”* (Sternberg, 1985)
- *“è la capacità di risolvere problemi o di creare prodotti che sono apprezzati nell’ambito di uno o più contesti culturali”* (H. Gardner, 1985)



L'intelligenza non può essere
connotata in astratto



ma solo in rapporto a:



ambiente dell'individuo



implica un'azione entro tale ambiente

Lo sviluppo cognitivo

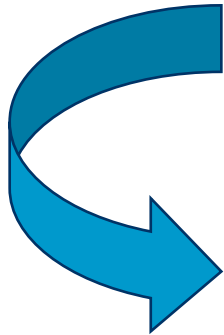
- L'intelligenza e lo sviluppo mentale di un essere umano fin dalla nascita implicano sempre una “**relazione**”, attraverso cui il bambino sperimenta i primi vissuti emotivi ed impara ad esprimere il proprio “**linguaggio**”, in un costante rapporto di **reciprocità** tra sé e l'ambiente circostante



Le emozioni



- Le emozioni hanno lo scopo fondamentale di regolare e influenzare molte delle funzioni cognitive principali.
- Le emozioni sono infatti le artefici di una vasta gamma di operazioni cognitive nel corso di tutta la vita e rendono possibile il pensiero creativo in ogni sua forma.
- Le **primissime esperienze emotive** giocano un ruolo importante nello sviluppo di: intelletto, capacità scolastiche, senso di Sé, coscienza e moralità.



Emozioni

Pensiero



Sono attributi mentali di base, strettamente interconnessi in un processo di influenza reciproca



Le principali teorie dello sviluppo cognitivo

- La teoria di Piaget
- La teoria di Vygotskij
- La teoria di Bruner
- La teoria dell'elaborazione dell'informazione (HIP)
- La “teoria della mente



Studio psicologico dello sviluppo cognitivo

Si distingue in due indirizzi di ricerca:

- **STATICO:**

Attenzione soprattutto alle differenze individuali nello svolgimento di una serie di compiti atti a misurare l'attività intellettuale (approccio su cui sono stati elaborati i test di intelligenza). Cerca di capire se l'intelligenza è una capacità globale o settoriale.

- **QUALITATIVO:**

Non interessato allo studio delle differenze individuali, ma ai fattori che influiscono sullo sviluppo dell'intelligenza e che sono interni all'individuo (modello piagetiano pone fine alla diatriba della contrapposizione tra fattori genetici e ambientali nello sviluppo dell'intelligenza).

L'ipotesi psicogenetica di J. Piaget

- Lo sviluppo consiste nella trasformazione di strutture che non sono innate, ma che si costruiscono grazie all'attività dell'individuo
- I processi cognitivi, vengono analizzati ricostruendo le fasi (gli *stadi*) del loro sviluppo nell'individuo, in senso evolutivo, dalla fase sensomotoria (legata ad un rapporto "statico" con la realtà) fino alla formazione delle strutture propriamente logiche (creanti un rapporto "dinamico" con la realtà).



(1896-1980)

- Ogni tappa è preceduta necessariamente da un altro stadio in cui si attuano operazioni mentali che stanno alla base delle operazioni successive.

L'intelligenza secondo Piaget

- assimilazione:

i dati dell'esperienza vengono incorporati in schemi propri (conservazione)



- accomodamento:

gli schemi posseduti vengono modificati per essere adattati a nuove informazioni (novità)

- adattamento: equilibrio tra assimilazione e accomodamento

L'attivazione di questi processi garantisce l'evoluzione delle **strutture mentali**.



Il modello stadiale di Piaget

Lo stadio è un periodo in cui il pensiero riflette una particolare struttura mentale.

- Periodo senso-motorio (0-2 anni)
- Periodo preoperazionale (2-6 anni)
- Periodo operazioni concrete (7-11 anni)
- Periodo operazioni formali (11-15 anni)

La teoria di Lev S. Vygotskij

- Influenza del contesto socio-culturale sui processi cognitivi
- Il soggetto interiorizza tali influssi in attività e comportamenti che facilitano la socializzazione e lo scambio
- Lo sviluppo si realizza in un contesto interattivo.
- **La zona di sviluppo prossimale:**
distanza tra il livello di sviluppo effettivo posseduto dal bambino e il livello potenziale più elevato che il bambino può raggiungere.



**Padre della
scuola
Storico-culturale
(1986-1934)**

La Teoria di J. Bruner



- Lo sviluppo cognitivo ha un fondamento sociale ed è influenzato dalla cultura, attraverso i suoi simboli, artefatti e convenzioni.
- Lo sviluppo del bambino è garantito dalla guida di un adulto che assolve una funzione di *scaffolding*, cioè di strutturazione del compito da eseguire.
- Il Bambino stabilisce relazioni sociali precoci con chi si prende cura di lui.



La Teoria di J. Bruner

- studia il rapporto mente – linguaggio, cultura e società
- il soggetto possiede delle forme, delle strutture, dei valori trasmessi da società, da figure parentali e dalle aspirazioni proiettate, operando una selezione di tutto ciò che proviene dall'esterno, considerato importante
- il soggetto seleziona i suoi interessi, operando in modo attivo sull'ambiente, che diventa oggetto di analisi e riflessione.

La teoria dell'elaborazione dell'informazione (HIP)

- MENTE = COMPUTER:



- Sistema che codifica le informazioni ricevute dall'ambiente
- Esegue in successione operazioni singole e spesso non collegate tra loro
- Identifica le operazioni che servono ad eseguire un dato compito cognitivo (Analisi del compito)
- Attenzione alla prestazione cognitiva e non alla competenza (Piaget)



Teoria della mente (o ToMM, Theory of Mind Mechanism)

- Rientra tra le teorie ingenuie e spiega come il bambino costruisce la propria conoscenza del mondo psicologico ed arriva a comprendere sé stesso e gli altri
- Molti autori anche se relativamente differenti e riferiti a contesti diversi, possono essere in parte unificati nella "Teoria della Mente" come costrutto-ponte da un punto di vista epistemologico.
- John Bowlby e soprattutto Peter Fonagy, hanno elaborato costrutti come la Teoria dell'attaccamento, la Funzione del Se' riflessivo e la Metacognizione.

Teoria della mente

Filosofia della mente



il modello ontologico
e strutturale
dei processi mentali
(cosa è la Mente ?)

Psicologia cognitiva



equivalente del modello
del funzionamento della
psiche (come funziona la Mente,
quali sono i suoi processi funzionali ?)

Psicologia
dell'apprendimento e
del pensiero



metacognizione: capacità osservativa
e automodulante dei propri stessi
processi cognitivi

Psicologia clinica



Equivalente funzionale delle funzioni
del "Sé riflessivo"

Psicologia dello
Sviluppo e
Psicologia dinamica



Capacità del bambino
di costruirsi una rappresentazione
adeguata dei processi di
pensiero propri ed altrui



Teoria della mente

è la rappresentazione della soggettività, degli stati mentali propri e altrui. Si tratta della rappresentazione cognitiva di uno stato interno (emozione, sentimento, volontà, intenzione, pensiero).

Tale teoria contiene una rappresentazione di secondo livello o metarappresentazione: rappresentazione di una rappresentazione (“io penso che tu pensi...”).

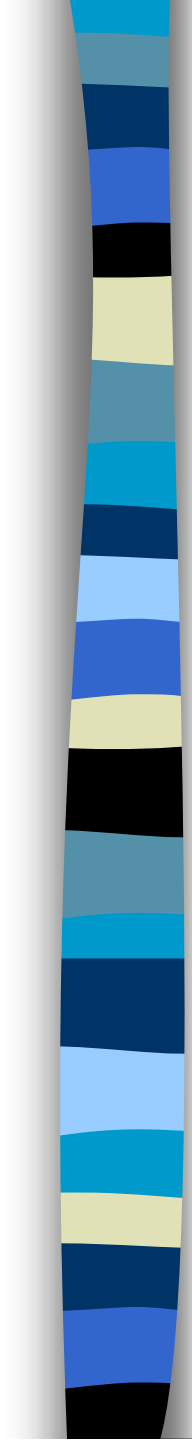


La falsa credenza

Per verificare la comparsa di una coerente teoria della mente, ossia lo sviluppo di una capacità metarappresentazionale, si può utilizzare il test della falsa credenza (Perner, Wimmer, 1983):

testa la capacità dei bambini di attribuire un convincimento alla mente di altre persone. Il nodo cruciale consiste nel ruolo giocato dall'attribuzione di una credenza falsa: infatti, prevedere il comportamento di un altro individuo, fondandosi su di una credenza che il bambino sa essere falsa, costituisce la prova che non sta banalmente proiettando la sua opinione della realtà sull'altro soggetto.

Verso i 4 anni il bambino inizia a comprendere che gli altri possono avere delle credenze difformi dalla realtà di fatto.

- 
- Se una coerente teoria della mente non si forma adeguatamente nel bambino, possono svilupparsi deficit e patologie molto serie: molti studiosi ad esempio ritengono che l'autismo possa collegarsi ad un *deficit* in termini di costruzione e rappresentazione interna della propria teoria della mente.



Metacognizione

- Costrutto teorico molto utilizzato in ambito psicologico ed educativo, indica un tipo di autoriflessività sul fenomeno cognitivo, attuabile grazie alla possibilità di distanziarsi, auto-osservare e riflettere sui propri stati mentali.
- L'attività metacognitiva consente, inoltre, di controllare i nostri pensieri e quindi anche di conoscere e dirigere i processi di apprendimento.



Metacognizione

- Nell'ambito degli studi metacognitivi è la fondamentale capacità umana di comprendere e riflettere sul proprio e l'altrui stato mentale, e sulle proprie ed altrui percezioni, riuscendo così a prevedere il proprio e l'altrui comportamento.



La teoria dell'attaccamento

- Uno degli aspetti più importanti della teoria è il riconoscimento della "**componente biologica del legame di attaccamento**". Il comportamento di attaccamento ha la funzione di garantire la vicinanza e la "protezione" della figura di attaccamento (funzione fondamentale per la sopravvivenza dell'individuo).
- L'attaccamento, non essendo influenzabile da situazioni momentanee, perdura nel tempo dopo essersi strutturato nei primi mesi di vita intorno ad un'unica figura; è molto probabile che tale legame si instauri con la madre, dato che è la prima ad occuparsi del bambino, ma, come Bowlby ritiene, non sussiste nessun dato che contrasti l'idea che un padre non possa diventare figura di attaccamento nel caso in cui sia lui a prendersi cura del bambino.



La teoria dell'attaccamento

- La qualità dell'esperienza definisce la sicurezza d'attaccamento in base a:
 - sensibilità e disponibilità del *caregiver*
 - e quindi la formazione di modelli operativi interni (MOI), che definiranno i comportamenti relazionali futuri.
- Con la crescita, l'attaccamento iniziale, si modifica e si estende ad altre figure, sia interne che esterne alla famiglia, fino a ridursi notevolmente: nell'adolescenza e nella fase adulta il soggetto avrà infatti maturato la capacità di separarsi dal caregiver primario, per costruire legami con nuove figure di attaccamento.



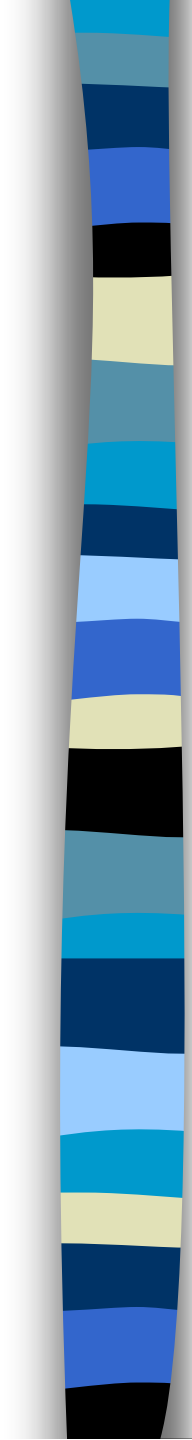
Fasi dello sviluppo dell'attaccamento

- l'attaccamento si sviluppa attraverso alcune fasi, di tipo "***sicuro***" o "***insicuro***".
- **Attaccamento di tipo sicuro:** se il bambino sente di avere dalla figura di riferimento protezione, senso di sicurezza, affetto;
- **Attaccamento di tipo insicuro:** se il bambino riversa sulla figura di riferimento comportamenti e sentimenti come instabilità, prudenza, eccessiva dipendenza, paura dell'abbandono.



Fasi dello sviluppo dell'attaccamento

1. **Dalla nascita fino alle otto-dodici settimane:** il bambino non può discriminare le persone che lo circondano anche se può riconoscere la propria madre tramite l'odore e la voce. Dopo le dodici settimane il bimbo reagisce maggiormente agli stimoli sociali. Successivamente, diventerà sempre più selettivo specialmente con il caregiver, pur mantenendo comportamenti espansivi con chi lo circonda.
2. **Dal sesto al settimo mese:** il bambino discrimina sempre di più le persone con le quali entra in contatto.
3. **Dal nono mese:** l'attaccamento con il caregiver si fa stabile e decisamente visibile; il bambino richiama l'attenzione della figura di riferimento, la saluta, la usa come base per esplorare l'ambiente, ricerca in lei protezione in particolare se si trova di fronte ad un estraneo.
4. Il comportamento di attaccamento è stabile e profondo fino a circa **tre anni** (il bambino ha ora la capacità di stare tranquillo e sicuro in un ambiente sconosciuto se in compagnia di figure di riferimento secondarie e se ha la certezza che il caregiver faccia presto ritorno).



La Fanciullezza: il periodo della “latenza” (5-10 anni)

- definito in tal modo per ragioni fisiologiche e socio-culturali:
- il bambino entra in uno stato di “letargo” rispetto alle sensazioni ed agli stimoli sessuali



Il periodo della “latenza” (5-10 anni)

- RALLENTAMENTO DELLO SVILUPPO AFFETTIVO:

eventi emotivi ed esperienze affettive sempre temporanee e mutevoli (così come nascono possono rapidamente esaurirsi senza lasciare strascichi traumatici, come invece può accadere in adolescenza). Fenomeno importante: costruzione fantastica di un compagno o personaggio immaginario, con funzione di alter-ego.



Il periodo della “latenza” (5-10 anni)

- ACCELERAZIONE DEI PROCESSI COGNITIVI, SOCIALI E DELLA PERCEZIONE DEL SE’:

le energie intellettive sono molto solide e svincolate dalle dimensioni angosciose della sessualità e dall’egocentrismo dell’infanzia; la curiosità intellettuale spinge a esplorare l’ambiente e fare domande su argomenti più disparati (ciò sviluppa la consapevolezza di sé)

- IMITAZIONE DEI MODELLI GENITORIALI: riemerge la figura del padre che con i suoi comportamenti maggiormente legati allo sviluppo sociale, suscita l’attenzione e l’interesse del bambino.

<i>ETA'</i>	<i>SVILUPPO COGNITIVO</i>	<i>SVILUPPO AFFETTIVO-EMOTIVO</i>	<i>SVILUPPO SOCIO-RELAZIONALE</i>
5-6	<p><u>PENSIERO</u>: è intuitivo o irreversibile</p> <p><u>LINGUAGGIO</u>: è egocentrico e socializzato</p> <p><u>GIUDIZIO MORALE</u>: è di tipo eteronomo, vive le regole come sacre, perché imposte dall'esterno</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ più capace di autocontrollo, ■ meno spontaneo, ■ più riflessivo ■ cerca lodi e approvazioni ■ è espansivo e crede di essere immortale. ■ Interesse sessuale: cerca risposte ai problemi che si pone (nascita e gravidanza), attraverso domande o il gioco con i pari ed esprime il desiderio di avere un fratellino o sorellina 	<p>Madre: non è più al centro dell'universo, il bimbo si comporta nei suoi confronti in modo ambivalente e contraddittorio.</p> <p>Padre: rappresenta la legge. Il bambino accetta tutto ciò che il padre dice e prova piacere a giocare con lui.</p> <p>Fratelli: il bambino gioisce al rimprovero dei fratelli più piccoli di lui e litiga con i più vecchi</p> <p>Pari: inizia a cooperare e utilizza il gioco simbolico, con creatività, fantasia e imitazione mondo adulto</p>

ETA'	SVILUPPO COGNITIVO	SVILUPPO AFFETTIVO-EMOTIVO	SVILUPPO SOCIO-RELAZIONALE
7-10	<p><u>PENSIERO</u>: è operatorio, tiene conto maggiormente dei fattori della realtà, è reversibile e concreto, legato ancora all'esperienza manipolatoria</p> <p><u>LINGUAGGIO</u>: sempre meno egocentrico, si attiene sempre più alle regole della comunicazione interindividuale</p> <p><u>GIUDIZIO MORALE</u>: diventa autonomo, in grado di valutare ciò che è giusto o sbagliato, in seguito a differenziazione stabilita tra sé e il mondo esterno</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Il bambino è preso sia dagli interessi intellettuali che ludici, da un lato diventa più riflessivo, dall'altro si aggrega ai compagni ■ La sua spontaneità tende ad affievolirsi: "Piacere agli altri", "acquiescenza" e "conformismo" ■ Interesse vs i rapporti interpersonali, (adulti e compagni). Cerca di affrontare le situazioni che gli fanno paura per superarle. ■ Le crisi di collera sono più rare, si riesce a farlo ragionare, in quanto sta divenendo più equilibrato e indipendente <p>INTERESSI SESSUALI: tra gli 8-10 anni, i maschi e le femmine iniziano a notarsi. Le bambine in particolare fanno domande sulle mestruazioni e sulla funzione del padre nella procreazione</p>	<p>GENITORI: gradualmente vengono visti in senso più oggettivo, è più difficile accettarne le critiche. A 10 anni si giunge ad un rapporto di confidenza specialmente con la madre; il padre talvolta viene criticato per il poco tempo dedicato</p> <p>INSEGNANTI: vengono amati o avversati, a seconda se ci si sente apprezzati o criticati</p> <p>GRUPPO DEI PARI: diventa molto importante, è caratterizzato da soggetti dello stesso sesso, inizia un rapporto di cooperazione, in cui fa anche apparizione l'amico del cuore. Si affermano i giochi di regole.</p>



La pre-adolescenza (11-13 anni)

- compaiono una serie di **TRASFORMAZIONI QUASI TUTTE INSIEME** e spesso **IMPROVVISAMENTE**
- questi **PROBLEMI NUOVI** suscitano **ANSIA** e **CONFLITTO**, perché non si è ancora in possesso degli strumenti psicologici necessari per poterli affrontare e rielaborare.
- **ACCELERAZIONE DELLA CRESCITA FISICA**
- **CAMBIAMENTI CORPOREI e COGNITIVI**, con risonanze sul piano psicologico, affettivo e relazionale
- **MATURAZIONE PUBERALE**
- **RIEMERGERE DELLA PULSIONE SESSUALE** (nuove forme di sessualità auto ed eterocentrate e prime esperienze di innamoramento)

ETA'	SVILUPPO COGNITIVO	SVILUPPO AFFETTIVO-EMOTIVO	SVILUPPO SOCIO-RELAZIONALE
11-13	<p>PENSIERO: comincia a divenire formale- astratto-ipotetico-deduttivo (ipotesi su realtà non presenti) pensa in modo approfondito al futuro.</p> <p>LINGUAGGIO: è ragionato, Tende a criticare tutto, interrompe continuamente gli interlocutori, parla tanto e senza fermarsi mai</p> <p>GIUDIZIO MORALE: possiede un gran senso di giustizia,</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Appare un periodo di tempesta che annuncia l'adolescenza. ■ Gli umori sono mutevoli e disordinati: il ragazzo/a diventa particolarmente sensibile e generoso, si mostra però anche egoista litigioso e grossolano, può mostrarsi educato e calmo, a volte invece compare la collera sotto forma anche di violenza fisica ■ INTERESSE SESSUALE: le ragazze attendono con impazienza le mestruazioni, conversano fra di loro di sesso, i ragazzi si interessano al sesso, informandosi dove capita, appaiono le erezioni in rapporto a stimoli non erotici, divenendo poi frequente la masturbazione 	<p>GENITORI: è in conflitto non solo con loro ma con tutta la famiglia, nel cui ambito tende a lamentarsi, a drammatizzare e ad esagerare</p> <p>GRUPPO DEI PARI: i rapporti sociali sono più profondi e reali, si incomincia a discutere di "cose serie" con gli altri e con una certa esaltazione. Maschi e femmine possono trovarsi insieme senza che sorgano i conflitti, i gruppi lentamente diventano più eterogenei.</p>

Salute e disagio in età evolutiva.....





Il continuum tra normalità e patologia

Oggi si ritiene un essere umano in condizioni di "stato normale", quali che siano i suoi problemi profondi, nel momento in cui è in grado di manifestare un buon adattamento ambientale, senza rimanere bloccato di fronte a conflitti particolarmente acuti, senza farsi respingere dagli altri, nonostante le differenze che si strutturano nelle relazioni con loro.



Il continuum tra normalità e patologia

Anche la persona in salute può, in ogni momento, entrare in una condizione patologica, qualora i problemi della vita la colpino impreparata e quindi non renda più possibile un suo adattamento ambientale.

La salute, come la malattia, acquista un **senso di relatività** e non di assolutezza (Jean Bergeret, 1990)



Il continuum tra normalità e patologia

- In passato il “malato mentale” non veniva neppure riconosciuto come persona umana, ma trattato alla stregua di una bestia feroce o essere demoniaco.

- Oggi psicologi e psichiatri sono più prudenti nell’individuare una netta linea di demarcazione fra malattia e salute mentale, considerandoli molto meno suddivisibili in campi separati in modo definitivo

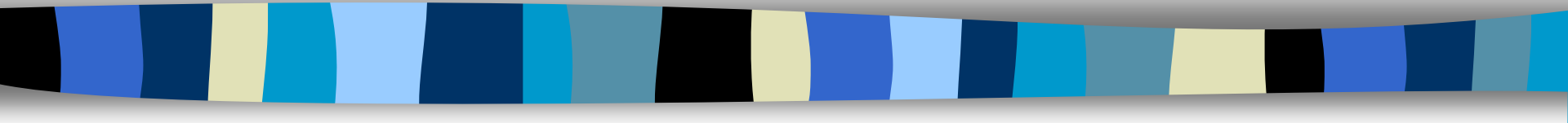


Il continuum tra normalità e patologia

“la patologia” corrisponde a uno scompenso visibile a cui è giunta una persona, con grandi dispendi di energia

Causa: inadattabilità dell'organizzazione profonda del soggetto, nel momento in cui si verificano situazioni nuove nel mondo esterno: cambiamento repentino dei modi di vita, matrimonio, morte di una persona importante, separazioni conflittuali, ecc. Anche modificazioni interne possono essere a monte di uno scompenso patologico, che provoca la malattia.

Il sintomo come comunicazione di disagio





Il sintomo come comunicazione di disagio

I sintomi sono i "segni" di un disagio più o meno significativo.

E' importante imparare a coglierli e leggerli correttamente, altrimenti possono diventare molto pericolosi, quando il risultato di una diagnosi diventa simile alla emissione di un verdetto e di un'etichetta indelebile, da cui diventa poi difficile svincolarsi.



Il sintomo come comunicazione di disagio

Ogni sintomo è una forma di linguaggio, anche se apparentemente anomala, spesso fraintesa o non ascoltata adeguatamente da noi adulti.

Il sintomo è un messaggio in codice per chi “*ha orecchie per intendere*” emozioni e stati d’animo mascherati dei bambini.



Il sintomo come comunicazione di disagio

Per aiutare un bambino/ragazzo a superare il disagio, l'adulto deve ascoltare, capire e non negare il messaggio veicolato dal sintomo.

Quando un genitore o un insegnante non ce la fa da solo a superare l'ostacolo, è importante confrontarsi con persone di fiducia ed anche poter chiedere aiuto a persone esperte, affinché il problema non degeneri o si stabilizzi nel tempo.



Fare “diagnosi”

In età evolutiva il problema diagnostico è piuttosto delicato perché le strutture non sono ancora consolidate e quindi è possibile una evoluzione della personalità. Per questo motivo è utile mantenere aperto il problema diagnostico per i bambini e gli adolescenti, senza tuttavia trascurare l'analisi della problematica clinica.



BIBLIOGRAFIA di riferimento

- I concetti fondamentali della psicologia dello sviluppo, *H. Rudolph Schaffer*, Raffaello Cortina Editore.
- Psicoterapia cognitiva dell'infanzia e dell'adolescenza, a cura di *L. Isola e F. Mancini*, Franco Angeli.
- Conosci tuo figlio, *S. Chess e A. Thomas*, Giunti.



Concezioni di dominio-specifiche e dominio generali rispetto allo sviluppo cognitivo

- **Dominio-generalisti**

Tutti gli aspetti della cognizione sono controllati da uno stesso insieme di meccanismi mentali

(es. Teoria di Piaget)

- **Dominio-specifiche**

Ogni dominio mentale è controllato da propri meccanismi specifici, per cui lo sviluppo di un particolare dominio avvenga in modo indipendente dallo sviluppo in qualsiasi altro dominio